

# ARTURO

*Nardinocchi/Matcovich*

*Spettacolo vincitore del PREMIO SCENARIO INFANZIA 2020*



di e con **Laura Nardinocchi e Niccolò Matcovich**

Scena **Fiammetta Mandich**

Sound design **Dario Costa**

Light design **Marco Guarrera**

Illustrazioni **Margherita Nardinocchi**

Assistenza e cura **Anna Ida Cortese**

Produzione **Florian Metateatro, Nardinocchi/Matcovich**

Con il sostegno di: **Associazione Scenario, Teatro Due Mondi, ACS - Abruzzo Circuito Spettacolo, Teatro di Roma, Centro di Residenza della Toscana (Armunia Castiglioncello - Capotrave / Kilowatt Sansepolcro), Carrozzerie N.O.T.**

**Semifinalista IN-BOX BLU 2021**

**Debutto 17 Giugno 2021 - La Piccionaia, Vicenza**

*Arturo non è mio padre / Arturo non è neanche mio padre*  
*Arturo non è un padre*  
*Arturo ha un'isola / Arturo è un'isola*  
*L'isola di Arturo*  
*L'isola di Arturo è un racconto / Il racconto di un figlio*  
*Un figlio che vede il padre guerriero, capitano, eroe*  
*Per poi scoprirlo uomo / Nient'altro che uomo*  
*L'isola di Arturo è Procida*  
*A Procida c'è una ripida salita / In cima alla salita c'è un carcere dismesso*  
*Davanti al carcere c'è un belvedere / Di notte dal belvedere si osservano le stelle*  
*Arturo è una delle stelle più luminose del cielo / Arturo è la prima stella che si vede al tramonto*  
*Le stelle nascono, vivono, muoiono / Proprio come i padri*  
*Morendo lasciano dei residui / Proprio come i padri*  
*Il nostro residuo è la memoria*

Il progetto nasce dall'incontro di due registi/autori che condividono lo stesso dolore: la perdita dei propri padri. Da qui l'esigenza di stare in scena senza la mediazione degli attori, lavorando su due differenti piani: quello dei padri che si raccontano in prima persona e quello in cui emerge il punto di vista dei figli.



I due piani si invertono, si intersecano, si mischiano e a volte quasi si confondono.

Sul palco si costruisce un *puzzle della memoria*, composto di dodici pezzi – corrispondenti ad altrettante scene – che esplorano il tema utilizzando forme e linguaggi differenti, includendo anche momenti di interazione con gli spettatori e altri senza una drammaturgia definita.

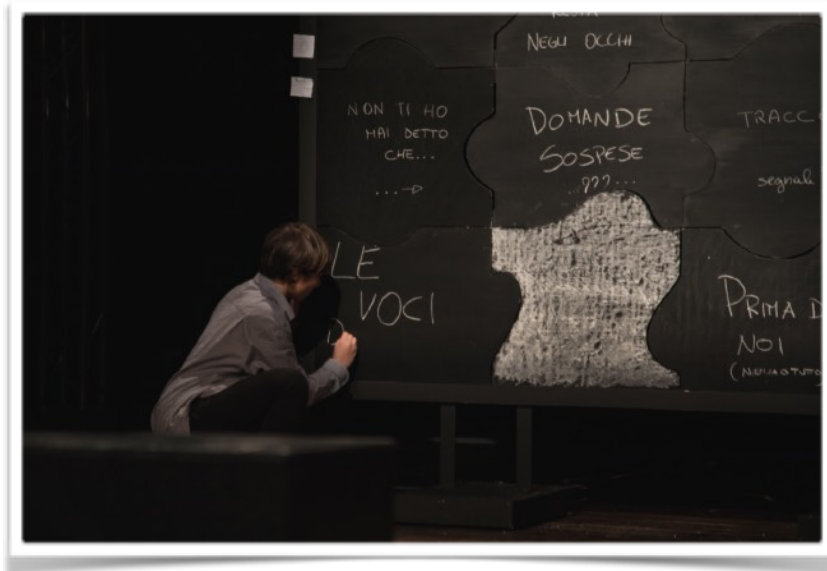
I titoli dei pezzi del puzzle saranno scritti dagli spettatori all'inizio dello spettacolo, per poi essere mischiati e disposti nello spazio in maniera casuale.

Ciò permette al lavoro di avere una struttura mutevole, non replicabile e dalle "infinite" combinazioni, proprio come l'andamento della memoria; altresì consente allo spettacolo di trasformare le autobiografie dei due attori da memorie private a atto collettivo, aperto,

universale, in quanto il segno grafico lasciato dagli spettatori si fa parte integrante e imprescindibile della scena.

L'intento è di trattare la morte, spesso vista come un tabù, con la voglia non di compatirsi o cercare conforto, bensì trasformando il dolore in atto creativo.

### **Motivazione della Giuria del Premio Scenario Infanzia 2020**



Arturo affronta in modo sobrio e composto il dolore per la morte del padre senza mai scendere nella retorica e riunendo in un'emozione autentica le nuove generazioni e il pubblico adulto. Lo spettacolo ci invita a riflettere sulla figura del padre e a confrontarci col tema della morte, spesso tabù sulla scena e nella

vita. Utilizzando un interessante dispositivo drammaturgico, lo spettacolo si modula diversamente grazie all'interazione con gli spettatori e chiede ogni volta ai due interpreti di rendere unica e irripetibile la loro performance. Un teatro di verità che, grazie all'autenticità dei due protagonisti, rende incerto il confine della rappresentazione.

### **Motivazione della Giuria studenti del DAMS di Bologna coordinata da Fabio Acca**

Per la delicatezza e l'urgenza nel porre al centro del proprio percorso, insieme artistico ed esistenziale, un tema "scomodo" come la morte di un genitore. La compagnia ne affronta le sfaccettature con sottile maturità scenica, attraverso una scelta linguisticamente ardita come quella della radicale messa in discussione della rappresentazione in favore della "presentazione". Ne emerge un affresco coinvolgente e felicemente contraddittorio: ironico ma dolente; animato da un dispositivo scenico il cui dinamismo combinatorio, grazie alla partecipazione attiva del pubblico, consente esiti sempre imprevedibili ma compattamente serrati in una logica di indagine intimista.

## Nuovi sguardi – Piccolo Osservatorio su Scenario Infanzia

Toccante. Possiamo dirlo? Sì, perché quello che abbiamo visto è vero. Lo si capiva dai movimenti, che non gli sono stati detti, ma, semplicemente, li facevano. Riescono a farcelo sentire quanto bene hanno voluto al loro padre.

Io ho pensato al mio, mi sono chiesta cosa ha in comune con il loro. Qualcosa ho trovato.



Pensi all'assenza. Un padre - qualcuno che non c'è. Un vuoto.

Un genitore ce la mette tutta, non è facile fare il padre.

Se è per questo non è facile neanche fare il figlio.

Questo spettacolo scalda l'anima, ti prende di sorpresa, ti stravolge. Ti mette sottosopra e senti l'incanto. Ci mettono passione per raccontarti com'erano i loro padri.

La ragazza ha dubitato, ha fatto un errore. Ma era vero quell'errore. Era giusto. Le ho creduto. Si vede che il testo non era stato scritto, ma lo facevano così, come gli veniva in quel momento.

Ci siamo rilassati perché loro erano dolci, ce li saremmo goduti per l'eternità. Stavamo bene a guardarli e ad ascoltarli.

Se non fosse stato vero? Se non avessero davvero perso i loro padri? Gli avremmo creduto lo stesso. Non serve farsi domande.

La forza del teatro sta nel fatto che è lì che loro hanno fatto diventare i loro padri, padri. Lì, in scena, li hanno riconosciuti come tali. Accettandoli anche nei loro errori, nel loro non essere perfetti. E nel farlo la loro sofferenza ha trovato una forma. Hanno distribuito il dolore, anche su di noi. Si sono liberati, si sono rialzati in piedi. Alla fine, hanno accettato il fatto che i loro padri non fossero perfetti. Nessuno lo è, neanche i nostri lo sono. Padre, madre, neanche noi come figli e figlie lo siamo. Non esiste un padre modello, questo l'hanno scoperto.

Anche se non si smette mai di crescere e di avere bisogno di un padre. Biologico o no. Di padri ce ne sono diversi. Maestri, amici, padri fondatori. Madri perfino. Così dopo lo spettacolo forse noi cresciamo con loro.

Possiamo dire che cresciamo grazie ai padri degli altri?

Nel puzzle non sono parole messe a caso, quelle le hanno decise prima, per bene.

Non ti ho mai detto che fa piangere.

Gli abbracci sono concreti, sono fisici. L'assenza è una mancanza di un corpo. È forte quel momento.

Loro due si sono ritrovati e insieme hanno ritrovato i loro padri. Li vediamo mentre accade. Li seguiamo passo a passo e, nel procedere, impariamo ad accettare quei due padri stranamente normali e messi a nudo, che diventano figure di riferimento, simboliche, che li hanno lasciati qui, a cavarsela da soli.

Così ragioniamo sul fatto che un'assenza, da intima e personale, può diventare profonda e collettiva. E, appartenendo a tutti, possiamo sentirla davvero.

Qui l'incanto lo senti dall'inizio alla fine, è malinconico e dolce.



**Il video è stato realizzato a Carrozzerie N.O.T in occasione di una prova aperta.**

**TRAILER:**

<https://www.youtube.com/watch?v=W16DPRvThfs&feature=youtu.be>

**VIDEO INTEGRALE:**

<https://www.youtube.com/watch?v=D6oOqDRMAbU>

## **Nota biografica**

**Laura Nardinocchi**, nata a Pescara nel 1993, si diploma al corso di regia e dramaturg presso l'Accademia d'Arte Drammatica Cassiopea di Roma, condotto da Luciano Colavero e Francesca Macrì. È regista e drammaturga della compagnia Rueda teatro. Il suo spettacolo "Pezzi" vince il Roma Fringe Festival 2019. Con il progetto "Sotto il disordine della realtà" è semifinalista alla "Biennale College-Teatro 2019". Attualmente, in collaborazione con Niccolò Matcovich, e con la co-produzione del Florian Metateatro e del Teatro di Sacco, è regista e drammaturga dello spettacolo "A Fondo", che debutterà all'interno del Todi Festival 2021. Al lavoro di regista e drammaturga affianca quello di insegnante di teatro in molte scuole primarie di Roma, essendosi laureata nel 2016 come Educatrice Professionale di Comunità, presso l'Università Roma Tre.

**Niccolò Matcovich**, nato a Roma nel 1989, si diploma in drammaturgia presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano nel 2014, dopo aver frequentato l'Officina di Scrittura a cura di Rodolfo Di Giammarco a Roma nel 2011. Nel 2016 è tra i fondatori della compagnia Habitas. Nel 2017 riceve la Segnalazione della Giuria al Premio Hystrio – Scritture di Scena con il suo testo "Trittico delle Bestie", che nell'aprile 2021 sarà ospitato da Situazione drammatica, a cura di Tindaro Granata, al Teatro Carcano di Milano in forma di lettura scenica. Dall'estate 2018, insieme a Habitas e con la direzione organizzativa di Anna Ida Cortese, cura la direzione artistica di CastellinAria – Festival di Teatro Pop ad Alvito (FR). Inizia la collaborazione con Laura Nardinocchi grazie al progetto "A fondo".

## **CONTATTI**

### **Organizzazione**

**Anna Ida Cortese**

Tel. 389 99 07 228

Mail: [annaida.cortese@gmail.com](mailto:annaida.cortese@gmail.com)

### **Direzione Artistica**

**Niccolò Matcovich**

Tel. 328 37 24 237

Mail: [n-matcovich@hotmail.it](mailto:n-matcovich@hotmail.it)

**Laura Nardinocchi**

Tel. 329 95 73 320

Mail: [lau.nardinocchi@gmail.com](mailto:lau.nardinocchi@gmail.com)